Anno XIII. TORINO, Domenica 7 Dicembre 1879 Num. 337.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 DICEMBRE 1879.

ITALIA

Giunte per disegni di legge.

Si sono costituite le Giunte dei seguenti disegni di legge.

Approvazione della convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1879: presidente e relatore l'on. Berti Domenico e segretario l'on. Baratieri.

Approvazione della dichiarazione scambiata colla Serbia pel regolamento provvisorio delle relazioni commerciali tra l'Italia e quel Principato: presidente l'on. Varè, segretario l'on. Plebano e relatore l'on. Incontri.

Convenzione coi signori Rubattino e Florio per pareggiare le disposizioni contenute negli articoli 45 dei due quaderni d'oneri annessi alla convenzione pei servizi postali commerciali marittimi del 4 febbraio 1877: presidente l'on. Melchiorre e segretario l'on. Nocito.

Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificamento della parte settentrionale delle valli di Comacchio: presidente l'onor. Sella, e segretario l'on. Umana.

Istruzione secondaria classica: presidente l'on. Marsario, e segretario l'on. Nocito.

Furono inoltre nominati l'on. Nocito a segretario della Giunta del progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche e l'onor. Cavallotti a presidente di quella per il riordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del real corpo del Genio civile.

Nell'adunanza del 4 corr. la Giunta generale del bilancio ha designato gli onorevoli Sani e Damiani a far parte della sotto-Commissione incaricata dell'esame dei bilanci dell'interno e dell'estero; e l'on. Indelli di quella del bilancio dei lavori pubblici.

DA ROMA.

Storia d'un giornale che sparisce — Le suscettività del Ministero di guerra — La buona amministrazione di detto Ministero — Come si aggiustano le faccende — E forse il giornale non morrà!

(Z.) — 5 dicembre 1879. — Nell'*Italia Militare* di ieri si leggeva:

« A cominciare dal 1° gennaio 1880 il nostro giornale sarà stampato dall'editore del *Giornale Militare Ufficiale*; il prezzo annuo d'associazione da L. 12 sarà portato a L. 16. »

E nell'*Esercito* d'oggi si legge per contro:

« Col giorno 31 del corrente mese il giornale *L'Esercito, per alcune circostanze che sarebbe qui inutile riferire, sospende la sua pubblicazione.* »

Quali sono queste *alcune circostanze* a cui allude l'editore dell'*Esercito*, che è poi ad un tempo l'editore del *Giornale Militare Ufficiale*, e sarà dal 1° gennaio 1880 lo stampatore dell'*Italia Militare*?

Non è una vera curiosità il tentare d'indagarle. Qui sotto vi è evidentemente qual cosa più che una semplice questione d'interesse privato.

Bisogna risalire al tempo dell'amministrazione Mezzacapo-Primerano nel 1876-77 per poter capire come ha potuto effettuarsi la presente combinazione della scomparsa dell'*Esercito* e della stampa dell'*Italia Militare* affidata all'editore del *Giornale Militare Ufficiale*.

Da parecchi anni già, come a tutti è noto, il cav. Voghera era il tipografo quasi esclusivo del Ministero della guerra.

Egli era contemporaneamente editore e direttore del giornale l'*Esercito*, da lui fondato nel 1862.

In questa seconda sua qualità, ebbe il torto, nel 1876, di trovare a ridire di quando in quando ad alcuni atti dell'amministrazione Mezzacapo.

E certo la materia alla critica non faceva difetto!

Per quanto il generale Mezzacapo fosse un po' seccato dalle critiche dell'*Esercito*, tanto più perchè erano sempre fatte in termini temperatissimi, un sentimento di delicatezza e di gratitudine lo impediva dal colpire nel direttore il *tipografo* — poichè questo direttore-tipografo lo aveva beneficato durante l'emigrazione, concedendo a lui e al fratello Carlo Mezzacapo, i quali versavano allora nelle più gravi strettezze, una abbastanza larga retribuzione per collaborazione nella *Rivista militare*.

Ma ciò che non poteva o non credeva di poter fare il generale Mezzacapo, poteva bene di farlo il suo segretario generale Primerano, non legato da alcun vincolo di gratitudine col Voghera.

Saputo che in Savona presso la Reclusione militare vi è una tipografia servita (appunto da quei detenuti, e che per ciò stesso può eseguire i lavori tipografici, e molti di fatti ne eseguisce per conto dell'Amministrazione militare, a condizioni di prezzo più miti di quelle che possono tollerare altre tipografie private.

Il generale Primerano presentossi un giorno al generale Mezzacapo, e gli disse:

« Perchè non impianteremmo in Roma una succursale al Reclusorio di Savona? Saremmo così serviti più sollecitamente e più economicamente. Anzi realizzeremmo un gran beneficio. A fronte di questo beneficio *per lo Stato*, non vi sono più riguardi che si possano legare a un tipografo privato. »

Il Mezzacapo trovò molto ingegnoso e molto pratico il partito propostogli. Perciò diede subito il suo assenso.

Il Primerano si mise subito all'opera.

Un convento, quello di San Crisogono, che avrebbe potuto servire per alloggiare delle truppe, fu scelto per locale della stamperia. Si comperarono le macchine, i caratteri e gli attrezzi tutti che occorrevano; fu comandato un personale militare apposito per la contabilità, si assicurarono alcuni compositori borghesi, ecc. Insomma, in pochi mesi la nuova *Tipografia degli stabilimenti di pena* fu impiantata in Roma.

Sventuratamente, i *benefici* sperati, all'*atto pratico* se ne andarono in fumo.

Invano la nuova tipografia oltre che dei lavori governativi incaricossi anche di lavori privati, come per es. la stampa dell'*Italia militare* (proprietà di un industriale, sebbene il giornale sia compilato nel Ministero della guerra); non solo non si realizzò alcun beneficio, ma ogni anno si verifica un nuovo *deficit*. Quello di quest'anno per es. non sarà minore di 25,000 franchi.

In presenza di un tale stato di cose l'amministrazione della guerra [illegible] deliberata di chiudere la nuova tipografia, o di ricorrere nuovamente alla tipografia Voghera per la stampa dei regolamenti militari, riviste, ecc.

È un indizio abbastanza sicuro di ciò sarebbe appunto la stampa dell'*Italia militare* affidata alla menzionata tipografia, il cui proprietario, *per fare cosa grata al Ministero*, avrebbe a sua volta deciso di sospendere le pubblicazioni dell'*Esercito*; perchè, volere o non volere, la libertà degli apprezzamenti di questo giornale militare non è la più acconcia a procurargli la simpatia dei ministri della guerra, si chiamino essi Ricotti, Mezzacapo o Bonelli.

I vostri lettori domanderanno qui come saranno pagati i *deficit* della tipografia primeraniana degli Stabilimenti di pena, *deficit* che tutto compreso ammontano già oggi a qualche centinaio di migliaia di franchi.

Niente di più semplice.

A norma di legge il Ministero della guerra deve versare ogni anno al tesoro i proventi della Reclusione militare, della vendita di carte topografiche, ecc., ecc.

Amministrando bene si potrebbero versare al tesoro, mettiamo, 100 mila franchi; amministrando male, gittando per esempio 40 o 50 mila franchi in una tipografia, non si verseranno più al tesoro che 60 o 50 mila fr.

E così è fatto il becco all'oca!...

***

PS. In questo momento vengo assicurato che la redazione dell'*Esercito* intende continuare per proprio conto la pubblicazione di questo giornale, o ne farà uno nuovo a cominciare dal 1° gennaio prossimo, intitolato *L'Esercito Italiano*, qualora l'editore cavaliere Voghera sia vincolato col Ministero a non cedere la proprietà dell'attuale suo giornale.

Continueremo così ad avere: da una parte un giornale, l'*Italia militare*, organo degli interessi dell'Amministrazione della guerra, e un altro giornale, l'*Esercito Italiano*, organo degli interessi dell'esercito.

DA SAVONA.

L'impianto di grandiosi stabilimenti metallurgici — Bisogno immediato di lavoro — Audace furto — Lotta intricata — Suicidio — Teatro.

(M.) — 5 dicembre. — Oltre al grandioso stabilimento metallurgico dei signori Tardy e Baueck che devesi impiantare sull'arenile della nostra spiaggia, a levante della fortezza, altre e replicate domande vennero sporte al Municipio dai signori Galopin-Sue, Jacop e C., e dalla ditta Servetaz e C., per concessione di terreni adatti per l'impianto d'altri grandiosi opifici dello stesso genere.

Per poco che il Municipio si mostri propenso ad assecondare le buone intenzioni delle ditte succitate, Savona acquisterà in breve invidiabile sviluppo industriale.

E che i nostri amministratori vedano di buon grado sorgere sulle nostre spiaggie numerosi stabilimenti metallurgici di qualche importanza, non ho motivo di dubitare, chè anzi nella tornata dello scorso mercoledì, in cui trattossi tale pratica, i consiglieri presenti convennero unanimi che Savona, curando il commercio, deve fare ogni possibile sforzo per favorire le industrie.

Però non vorrei che la Commissione a cui venne affidato lo studio di tale vertenza avesse a dormirvi sopra tropp'oltre, com'è uso della maggior parte delle Commissioni, tanto più perchè a Savona sentesi attualmente più che mai il bisogno di provvedere lavoro alle classi lavoratrici.

***

E che la miseria facciasi fortemente sentire nelle classi povere per mancanza di lavoro, non abbiamo campo a dubitarne, dovendone constatare i tristi effetti.

I furti di cui nella dolce stagione non avevamo il menomo sentore, ora vengono perpetrati con sorprendente audacia.

L'altra notte ne venne commesso uno a danno dei fratelli Romanengo, negozianti in tessuti sotto i portici di via Paleocapa, che induce a credere non agire gli ignoti malfattori isolatamente, ma bensì costituiti in una vera associazione.

Dal cortile del caseggiato, mediante rottura d'un'inferriata, penetrarono nel magazzino e ne asportarono tanta merce pel valore di lire 15,000, oltre le lire 650 in biglietti di banca che trovarono nel cassetto.

A quanto pare i notturni visitatori sono intelligenti in materia, poichè ebbero cura di scegliere i tessuti più preziosi, sdegnando caricarsi di quelli di poco valore.

La polizia fa accurate indagini, per iscoprire gli autori e diggià praticò vari arresti. Speriamo che giungerà a porre le mani sui malfattori e che loro verrà inflitto il meritato castigo.

***

Da circa una settimana sui giornali locali ferve una lotta a proposito del nostro Regio Liceo.

Nacque da un articolo scritto da uno studente contro certi professori. Tennero dietro varie dichiarazioni il di cui senso non è peranco ora chiarito. Un pasticcio, insomma, che chi l'intende è bravo. Com'è naturale, i due giornali che militano agli antipodi colgono l'occasione per graffiarsi a vicenda in modo delizioso a vedersi.

***

In settimana ebbimo pure un suicidio.

Certa F. A., giovinetta sui 20 anni, toglievasi, or fan pochi giorni, miseramente la vita, ingoiando un'infusione di solfanelli.

Dicesi che [illegible] la trascinarono al disperato passo.

***

È pressochè ultimata la stagione autunnale al nostro teatro Massimo. L'Impresa quest'anno, invece d'una Compagnia drammatica, credette bene regalarci alcune opere buffe. Vennero rappresentate: *Il birraio di Preston*, il *Furioso* ed il *Folletto di Gresy*, con discreta bravura, ma gl'incassi non furono certo all'altezza dei desiderii dell'Impresa, essendochè il teatro era quasi sempre pressochè deserto.

Auguro miglior sorte all'Impresa nella prossima stagione di carnevale.

***

Se devo credere a quanto viemmi riferito, il nostro Municipio ha finalmente compreso che col Corpo di pompieri che attualmente Savona possiede, in caso d'incendio, se si aspettasse il loro aiuto, si correrebbe rischio di far la morte poco invidiabile di San Lorenzo, ed ha deciso di crearne un nuovo Corpo debitamente istruito e munito dei necessari attrezzi.

Se ciò è vero, di buon grado fo plauso alla decisione presa — un po' tardi se vogliamo — dei nostri amministratori.

DAL PIEMONTE.

Savigliano, 5 dicembre 1879.

Premiazione — Teatro — Officine.

(Lix.) — Una bella festa, che lo direi di famiglia, ebbe luogo ieri nel nostro teatro: la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle nostre pubbliche scuole. Vi intervennero tutte le Autorità civili, gli ufficiali del presidio, un bel numero di eleganti signore, i parenti dei premiati, e infine tutti quelli che poterono avervi accesso.

Peccato che il locale fosse troppo piccolo!

Lesse un elegante e forbito discorso intorno ai progressi della scienza il distinto giovane dottor Cesati, professore della quarta ginnasiale.

In seguito recitazione di dialoghi, declamazione di poesie, saggi di ginnastica e perfino di canto e suono.

Un bravo di cuore a tutti gli allievi e una parola di lode ai signori maestri e maestre e alle signore ispettrici che colle loro solerte vigilanza coadiuvano queste ultime nel loro arduo ufficio.

***

Al nostro teatro innanzi sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della Compagnia drammatica sorelle Marchetti, diretta dall'artista E. Bulaffi, la quale ci lasciò per recarsi a Saluzzo.

Non so ancora dirvi quale spettacolo avremo questo carnevale, ma è certo che avremo di nuovo commedia o *vaudeville*.

***

Quanto alle trattative iniziate riguardo alle officine, pare che siano a buon punto mercè l'attività spiegata in proposito dall'egregio nostro rappresentante al Parlamento.

Speriamo che o per parte del Governo o di privati dietro concessione di quello, saranno le medesime riattivate, ciò che sarebbe di molto vantaggio a questo paese.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

Discorsi interminabili — Argomentazioni e paradossi — Ma la verità qual'è? — La miseria — Tommaso Salvini.

(R.) — Vienna, 3 dicembre. — La discussione della legge sulla *difesa* del paese ha scatenato un'onda oratoria sì furibonda, che ormai ogni sforzo ad opporle un argine tornerebbe vano e quasi pericoloso.

Oh se la voce pubblica potesse condannare ad un anno almeno di silenzio qualche deputato bramoso di far spiccare la sua individualità, avido di un nastrino all'occhiello, quante meno improntitudini e corbellerie aggraverebbero i resoconti delle sedute parlamentari!

***

Un fanatico cappellano di villaggio, deputato d'uno dei distretti perduti della bassa Carniola, si meraviglia che i costituzionali combattano sì acerbamente il progetto di legge, e appellandosi al comune patriotismo, grida a pieni polmoni che è una vergogna obbedire al capo d'un partito quando ci va di mezzo la salute pubblica.

Questi nostri nuovi Soloni sono bei capi ameni, parlano di persuasione, di fede politica e non hanno nè l'una nè l'altra, perchè ambidue sono sempre del maggiore offerente.

L'ha detto il deputato giovane-czeco dottor *Gregr* — non lo invento io. — Questo dabben uomo lamentò fortemente lo stato precario delle finanze austriache, si commosse, pianse quasi, confessando che ai sacrifici chiesti dal Governo non bastano più le risorse del paese, ma in quanto al suo voto, oh codesto è ben altra cosa. Il suo voto ei lo vende al Governo, perchè esso gli promise il pareggiamento delle nazionalità nella Boemia.

In nome di Dio!... Ma andiamo innanzi.

Un professore di diritto delle genti e di economia politica, polacco, dunque satellite del Taaffe, nel suo magno sproloquio pretende che *il credito dell'Austria, la possibilità di effettuare un giorno un prestito, non dipende dallo stato delle sue finanze, ma dal numero delle sue baionette*, e il Ministro della pubblica istruzione gongola della gioia d'avere dalla sua un uomo sì esperto nella dottrine economiche.

Povere tasche dei contribuenti, a che qualità di gente è affidata la vostra salute!

Povero *nervus rerum agendarum!*

***

Un altro galantuomo, il consigliere d'appello *Kowalski*, ruteno, che trema per la esistenza della sua nazione, conculcata dalla prepotenza polacca, e vuole mostrarsi leale verso la Corona ed obbediente ai suoi voleri, giustifica il suo voto così:

« Signori, l'Imperatore desidera ottocento mila uomini. Se li desidera, è segno che ne ha dei motivi. Chi sa che avvenimenti ci recheranno i prossimi giorni, chi sa a quali pericoli andiamo incontro! Dunque è meglio obbedire all'Imperatore e fare un sacrificio, che ribellarsi ai suoi voleri e perdere lo Stato! »

Anche questi sono argomenti.

Una sola però è la verità.

La guerra dei sette anni l'Austria la perdette per mancanza di denari.

Se la Lega germanica avesse avuto denari Napoleone I non avrebbe potuto debellarla sì rapidamente, e all'Europa sarebbero state risparmiate molte tremende calamità.

Nel 1859, ognuno lo ricorda, le gazzette francesi dichiararono essersi deliberato di *temporeggiare prima di rompere la guerra, per rovinare le finanze austriache*; e nel 1866, Sadowa fu perduta per mancanza di denaro, *per il pessimo armamento, per la deficienza di nutrimento*, e non per il numero dei soldati.

Ottocento mila uomini male vestiti, peggio nutriti, valgono meno di cinquecentomila ai cui bisogni sia largamente provveduto.

***

In questi tempi di generale miseria, con un pauperismo ognor crescente, con un proletariato sempre più minaccioso, con centinaia di migliaia di questa gente che *invano cercano lavoro*, domandare dal popolo denaro per i soldati, è un triste giuoco e sfacciato, se non un delitto.

Dove andremo a finire di questo passo? Chi lo sa, chi può immaginarlo? Dinanzi abbiamo una profonda oscurità, il presente ci offre uno straziante spettacolo di generale desolazione. La gioventù, la parte robusta, laboriosa della popolazione, appartiene all'esercito; l'agricoltore sacrifica uno, talvolta due figli per anni ed anni; lo studente perde il più prezioso tempo nelle formalità del servizio militare in una guarnigione; ogni Stato porta pesi enormi, impossibili per sostenere e sfamare il Moloch della guerra. Non bastano le rendite, si sfasciano i capitali, intere famiglie perdono i loro beni, non per negligenza e malversamento nel coltivare le loro sostanze, ma per le soverchie pretese del fisco; la proprietà non è stabile, il credito si perde.

***

Eppure in questi giorni dovetti udire che le imposte sono un modo di distribuzione e *ripartizione delle ricchezze del paese!* E di questo basta.

***

La prima serata del Salvini, pare, scongiurò l'invidia degli Dei, l'ira del cielo! Un freddo tagliente, assiderante, per l'aria diacciolini volanti, ed un vento sì veemente che a stento si camminava.

Malgrado ciò, ci fui e ne godetti. Il genio ha posato le sue ali su quell'uomo.

Peccato, peccato che un astro sì fulgido abbia intorno a sè certe scorie... La prima donna è brava; ma di colei che ci diede l'Emma nella *Morte civile* voglio tacere il nome per non renderla impossibile.

Dio santo che voce, che statura, che occhi, che bocca, che... Dio santo!

Del Salvini ho a dirvi che fu sublime, che l'artista e il poeta formano in lui un'armonica unità, che la realtà e l'ideale si sono sposati per inebriare l'uditore?

Ebbe due corone: coi nastri iscrizioni tedesche e applausi da far tremare la sala e da commuovere lui tanto avvezzo ai trionfi!

Stassera *Otello*.

LE FESTE DI MADRID.

La caccia dei tori.

. . . . . . Lettore, sei tu membro della Società protettrice degli animali? Questa lettera non è per te.

(Nelo) — 3 dicembre. — *La corrida de toros* straordinaria offerta dal Municipio per la fausta circostanza, è certo lo spettacolo che torna più accetto al popolo madrileno. Immenso si fu il numero delle persone d'ogni ceto ed età che vi accorse; nè fu minore quello dei curiosi che, non avendo potuto ottenere un biglietto, s'accontentarono d'assistere al confuso viavai di migliaia di vetture e di equipaggi d'ogni sorta.

***

A proposito dei biglietti d'invito rilasciati dal Municipio per questa come per tutte le altre feste della circostanza, ne è nato grave malumore.

Nei caffè, nei saloni, nei ministeri, nei circoli politici, nelle serate, la pessima distribuzione dei biglietti d'invito è il tema d'ogni conversare.

Se vi furono molti malcontenti, moltissimi d'altra parte furono gli abusi: un biglietto d'invito per una sedia chiusa al teatro Reale fu offerto ad un giovane dell'aristocrazia per la somma di 2000 reali (500 franchi).

Per altre due sedie si richiesero [illegible] (600 franchi).

Una persona rispettabilissima scrisse ad un alto funzionario che per la *corrida* straordinaria di cui intendo parlarvi, gli fu offerto un palco perchè superasse una favolosa somma che già era stata proposta. La morale... al lettore.

***

Ma diciamo dello spettacolo. Fin dalle 10 del mattino la lunga ed ampia strada che conduce al grande anfiteatro, detto *Plaza de Toros*, formicolava d'un infinito numero d'equipaggi, di cavallieri, amazzoni, di vetture, *omnibus* e veicoli d'ogni razza e qualità che procedevano in cinque lunghe file.

Il vasto anfiteatro costrutto con materiali di pietra e ferro, è foggiato a mo' d'antico circo romano; araba però ne è l'elegante architettura. Con felice distribuzione di uscite, il vasto anfiteatro può essere libero dalle migliaia e migliaia di spettatori in men di cinque minuti.

***

Come giorno di gala, la *Plaza* era splendidamente adornata e pavesata.

A mezzogiorno i 16,000 e più posti di cui è capace l'anfiteatro sono tutti occupati; un quarto d'ora dopo la Marcia Reale annuncia l'arrivo delle LL. MM. con tutta la R. famiglia che prendon posto nell'apposito palco. La Regina vestiva alla spagnuola, portando con grazia la tradizionale *mantilla* bianca ed il *capotte* di *merinos* granata con fodera in seta bianca e guarnitura in pizzi neri.

L'aspetto della piazza è stupendo, il colpo di vista sorprendente.

***

Il corteggio dei *toreadori* entra nel circolo: aprono la marcia cinque guardie del Municipio in costume spagnuolo antico di velluto nero; poi vengono timballieri e clarini, quattro mazzieri della Deputazione provinciale, tre splendide vetture coi membri di questa Deputazione; segue la quadriglia dei *toreros*, *picadores*, *banderilleros* ed i mulattieri che sfilano innanzi al palco reale e lasciano libero il circo.

***

La Regina, gettando la chiave del *Toril* (prigione dei tori) nel circo, dà il segnale della lotta. In un batter d'occhio tutta la compagnia dei *toreadores* invade il circo. Lo spettacolo ha principio ed una lotta accanita si combatte.

Un primo toro si slancia nell'arena e col naturale istinto selvaggio cerca una preda.

I *toreros*, tutti in ricchi e splendidi costumi di seta o velluto, broccati in oro ed argento, alzano dei drappi di color rosso il toro, mentre due dilettanti della stessa Società, detti *caballeros en plaza*, colla picca acuminata cercano di colpire l'inasprito animale.

Un colpo ben assestato avrebbe ucciso il toro, ma gli è questi invece che d'un sol salto squarta con un colpo di corna il cavallo sbalzandone il cavaliere.

Vengono in seguito i *picadores* a cavallo; anch'essi abbigliati con tal ricchezza di co-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 88.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Erano alle frutta quando sopraggiunse Guido impaziente e premuroso come non l'avevano mai visto: s'era montato la testa e aspettava la risposta di Rovetta con una trepidanza molto maggiore di quando il giorno prima aveva fatto a Desolina la sua dichiarazione.

— Caro Della Torre, voi mi sposate la figliola senza che quasi io ne sappia nulla.

— Ebbene? — balbettò il giovane.

— Eh... benedetta da Dio, mi rassegno: lei lo vuole e io non mi oppongo mai ai desideri di Desolina: è la mia debolezza. I padri non sposano le figlie... le allevano per gli altri.

Poi lo prese pel braccio famigliarmente, lo tirò in disparte.

— È una cara creatura, mi sono sagrificato sempre e mi sagrifico volentieri, dico la verità, se lo merita: ha un talento e un cuore! è buona e si ricorderà di quel che ho fatto per lei. Sua madre te lo può dire; le ho trovate in uno stato da far paura, malate, morenti; le ho curate, le ho soccorse, ho fatto studiare la piccina; mi è costato più di cento svanziche al mese per molti anni solo in maestri; mi sarei levato il pan di bocca per lei; quando ho dell'affezione non fatto così... — Si asciugava una lagrima e proseguendo: — Merito bene un po' di gratitudine, una qualche ricompensa...

Guido aveva saputo quel che voleva: che consentiva — non lo ascoltava più da un pezzo.

Il Rovetta chiamò Desolina: se li fe' sedere uno per parte, ai due capi del canapè che occupava quasi interamente da solo.

Voleva essere il loro babbo, ci si sentiva tagliato a questo, non chiedeva che un posticino nella loro felicità — era forse troppo esigente?

Guido rinfrancato da quella facilità disse che voleva fare le nozze al più presto, e Desolina approvò. Nessuno fe' parola d'interessi, di convenienze, di necessità materiali.

Ne parlò la sera Gaetano, il quale chiese all'amico se intendeva rivolgersi al padre per avere il fatto suo.

— Mai, — rispose Guido fieramente.

— E come farete?

— Tu non capisci che felicità, volendosi bene, noi soffriremmo insieme la fame.

No, non capiva affatto; perciò Guido, mortificato nel suo entusiasmo, aggiunse che avrebbe fatto di tutto, anche dello litografie, se fosse necessario. Intanto aveva due commissioni di ritratti che finirebbe a furia e gli darebbero di che fare largamente le spese delle nozze: un seicento lire.

Per la casa il compagno si offriva di lasciargli intera la camera che tenevano insieme, che, collo studio attiguo lasciato dal verniciatore e uno stanzino annesso, poteva benissimo bastare pei primi mesi.

Gaetano utilizzò il riposo dell'indomani che era domenica per ritirare le robe dalla casa della contessa. Guido nell'esaminarle s'accorse che gli mancavano quasi tutti i suoi bozzetti.

— Ma non li hai venduti? — domandò Gaetano.

Lui ne aveva visto qualcuno in un negozio di quadri a Porta Romana.

Il negoziante, a cui Guido venne a chiedere notizia, confessò d'aver comprato i bozzetti — ma li aveva tutti esitati. — Non tutto il male viene per nuocere; ecco un nuovo orizzonte: Guido non si perdette in querele, offerse al negoziante altri lavori. Poi si procurò dei ritratti, fu un mirabile divampar d'energia.

Le nozze erano fissate per l'ultimo giorno di carnevale e in quelle tre settimane che rimanevano egli finì i due ritratti e preparò la casa. Per questa non si perdette in minuzie, nè l'una nè l'altro ci tenevano molto. Desolina non aveva la minima idea di ciò che sia una vera casa. Quando Guido la condusse nel quartierino diè un'occhiata frettolosa alla camera matrimoniale osservando che occorrevano le cortine senza le quali non poteva dormire, finchè appena il naso nello studio, non si curò di alcuna delle comodità che sono l'ambizione più viva delle donne casalinghe: la cucina non volle neppur vederla e mortificò un poco Guido dichiarando ingenuamente che già lei non ci avrebbe mai messo piede.

Il Rovetta che l'aveva accompagnata, oltrepassata la soglia, sedette sopra una scranna che era presso l'uscio e là maestosamente silenzioso, col pomo d'oro della sua mazza fra le labbra, aspettò che avessero fatto il loro giro. Non si stupì della povertà del quartierino, non turbò la serenità di Desolina con alcuna rimostranza.

In quei giorni di preparativi fu indulgente come un padre trascinato dalla volontà di una figlia prediletta.

La vigilia delle nozze condusse gli sposi da un notaio e là costituì a Desolina la dote di dieci mila svanziche, delle quali s'impegnò a pagare annualmente la rendita.

Poi la sera regalò alla figlioccia una collana stupenda.

Questa e l'anello che diede Guido furono i soli regali ch'essa ebbe.

Mai nozze della borghesia più sottile furono meno splendide di queste originate dallo strepito di un successo teatrale.

Dopo un pranzo al Marino pagato dal Rovetta, e al quale Gaetano fu il solo invitato, un pranzo orribilmente comune, gli sposi colla madre vennero nel quartierino in via Monforte. Desolina intirizzita batteva i denti, s'era annoiata; ella aveva vagheggiato un banchetto e si sentiva avvilita di quell'abbandono di tutte le conoscenze, che l'una dopo l'altra s'erano schermite dall'accettare l'invito.

L'indomani, all'ora che Gaetano usciva dopo pranzo dall'osteria di S. Romano, trovò sulla porta Guido che l'aspettava e fe' un giretto con lui.

Poi seguitò a venire le altre sere, sempre solo, e si tratteneva un po' più. Parlava della sposa, ch'era buona, cara, adorabile e d'una devozione... s'era perfin messa a far la cucina, lei che non l'aveva mai fatto; insomma era felicissimo quanto si poteva esserlo.

Una volta capitò un po' più presto: Gaetano stava ancora pranzando, si fe' servire qualcosa anche lui, puramente per fargli compagnia e mangiò con invidiabile appetito.

— Il matrimonio ti fa bene, — disse Gaetano, — adesso pranzi due volte di seguito.

— Già due volte, di seguito: è strano!

Ad un tratto cessò di venire. Dopo due o tre giorni Gaetano andò lui a cercarlo in casa.

La vecchia gli aperse e lo lasciò nel salotto da pranzo dove rimase solo un gran pezzo; nella vicina camera si sentiva il bisbiglio vivace di una disputa; finalmente Guido comparve e gli strinse, con una straordinaria giovialità, la mano, esclamando:

— Oh bravo! bravo!

— Disturbo?

— Tutt'altro... figurati!

Lo fe' sedere, gli chiese cosa faceva. Gaetano glielo disse, gli parlò delle proprie commissioni, modestamente come era solito. Guido però era distratto e inquieto: ogni momento si voltava all'uscio della camera.

Poi l'interruppe e chiamò Desolina la quale, di dentro, rispose con un oh! tranquillo che non prometteva nulla.

— Dunque?... — disse Guido a Gaetano invitandolo a seguitare. Ma guardava sempre indietro.

Gaetano non riprese il discorso, ma, accortosi che l'amico non gli badava, tacque.

Seguì un silenzio piuttosto lungo. Ad un tratto Guido venne fuori con un: bene! bene! d'approvazione.

Gaetano s'alzò per uscire.

— Aspetta; ora viene mia moglie, — gli disse Guido, — è di là che si veste.

E s'avviò per chiamarla. Ma Gaetano lo trattenne.

— La vedrò un'altra volta.

— Bene, sì, come vuoi, — disse Guido, e lo lasciò uscire.

Tornò parecchie altre volte: doveva aspettare sul ripiano, e dentro si sentiva il trambusto di una famiglia disturbata da una visita inopportuna, dei mobili che si spostano in fretta, poi Guido veniva ad aprire frettoloso, affaccendato. Gaetano sorprendeva involontariamente dei lembi di veste che scappavano in un uscio, una tavola sparecchiata in furia, ancora sparsa di briciole...

Desolina, le rare volte che si lasciava vedere, gli pareva asciutta, di poche parole; sovente, appena era entrato, Guido lo menava nello studio e non gli faceva mai troppe insistenze per trattenerlo. Però egli tralasciò di venire.

Anche il Rovetta non si faceva più vedere, ma per proposito — perchè per lui Desolina era sempre tutta riguardi e carezze.

(Continua)

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

via Bogino, N. 9, vicino a via Po

ALLOGGIO al 3° piano, composto di N. 15 camere, con tre passaggi e due scale, cantine e sottotetti.

NB. Detto alloggio è divisibile in due; uno di 11, l'altro di 4 camere.

Dirigersi al portinaio. A. 184

DA AFFITTARE

due botteghe con retrobotteghe. Corso Vittorio Emanuele, N. 26, Torino A. 157

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di nove membri al terzo piano, gas, acqua potabile.

Rivolgersi al portinaio della casa, al 3° piano, in via Doragrossa, N. 3.

BIELLA

via Maestra, casa Piatti, grande BOTTEGA d'angolo con quattro aperture, magazzino e cantina, da affittarsi al 1° ottobre 1880, con alloggio al primo piano o altro al terzo ed anche separatamente.

Rivolgersi al proprietario. 4581

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprastivali per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.

Recapito da Ausiano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 4606

AI CAPITALISTI e Proprietari.

Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4487

Vino di tenuta privata

(Colline di Verrone) a L. 20, 25 e 26 ogni 50 litri. Via Berthollet, N. 18, dall'1 alle 6 pom. 4489

Una nutrice

d'anni 27, vedova, desidera collocarsi in detta qualità presso qualche buona famiglia.

Via Assarotti, 4, recapito al portinaio. 4615

Terreno fabbricabile

da vendersi in Borgo Vanchiglia, situato in bellissima posizione.

Rivolgersi per le trattative al signor notaio Cav. Pietro Vaccarino, via della Basilica, N. 1. 4566

BIGLIARDO

da vendere con o senza i mobili arredanti una sala da bigliardo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Per prestiti

(a mutuo) da lire **5000** a **300,000** sopra proprietà stabili nel circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì, 15 dicembre 1879, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti sul prezzo di L. 591, per la vendita di 60 piante proprie del Municipio, numerate in nero e situate negli infraindicati luoghi, cioè: corsi Valdocco, Principe Oddone, San Massimo, San Maurizio, Lungo Po, del Valentino Oporto, Vinzaglio, Sant'Avventore, San Solutore, Moisino-Po; strade: al Mercato, di Casale, della Villa della Regina, di Stupinigi, di Susa e di Po... Strada.

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 4572

JANETTI PADRE E FIGLI

Via Po, N.ri 6 e 8, casa propria.

Sabato sera, Domenica e Lunedì 6, 7 e 8 corrente e giorni seguenti

GRANDE ESPOSIZIONE

d'oggetti d'arte e di lusso per regali

Esposizione di Tappeti orientali

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc. L. 5, 2 e 1 50 il vaso.

NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1 20 la scatola.

Esigere la firma **Taricco**, per garanzia della preparazione.

BIGLIETTI DI VISITA PERFEZIONATI

Novità in caratteri e cartoncini fantasia

Cartoncino Bristol . . . L. 2 al 100 — Cartoncino madreperla . L. 6 al 100
» extra . . . » 3 » — » da lutto semplice » 4 »
» Pompadour novità » 6 » — » serissimo . . » 6 »
» legno inglese . » 5 » — Envelloppes bianchi cent. 60, da lutto L. 1 25.

Ad ogni commissione da L. 3 e più va unito in dono un magnifico Calamaio in nichel a doppio ressort (novità di Vienna), elegantissimo. Unire cent. 80 onde ricevere il dono franco di porto. Spedizione a volta di corriere.

Inviare vaglia e commissioni al Negozio

VITA BACHI Galleria Subalpina, TORINO

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 8 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 18 settembre 1875 e 23 novembre 1878. 4617

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE delli 30 novembre 1879.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,250,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	334,052 89	»
Portafoglio	»	10,721,863 60	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	13,376,301 47	»
Conto Valori in riporto	»	1,383,310 55	»
Conti correnti diversi	»	»	2,757,412 80
Corrispondenti diversi	»	6,057,803 81	3,125,797 89
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	1,558,723 48
Spese di primo impianto	»	100,000 —	»
Spese Generali	»	161,257 64	»
Conto Interessi	»	»	94,252 [illegible]
Conto Dividendi 1879	»	620,257 50	»
Utili al 30 novembre 1879	»	»	980,[illegible]
TOTALE	L.	45,859,[illegible]	45,859,[illegible]

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ad oltre.

Il Contabile G. Anselmo. — *Il Direttore Generale* A. Parisal.

AVVISO

La cedola del reddito annuo di lire cento portante il N. 105,988 venne in sul finire dell'agosto 1877 derubata ad un carrettiere percorrente lo stradale di Moncalieri. Si avverte il pubblico di stare in guardia per non acquistarla, ed ove ne avesse contezza, darne avviso al sottoscritto Ramelli Domenico, a Villanuova Solaro. 4624

OROLOGI DI PRECISIONE

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CESA, sotto Piazza Castello, 16, Torino. 4455

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di REBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento Calzature di **FELTRO** *in tutti i generi* e **mese per cacciatori.**

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 15.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 23, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

Incanto di stabili in Caselle Torinese

Scadenza di termine per aumento di ventesimo

Il notaio delegato Carlo Courrero notifica che al mezzogiorno del 18 corrente dicembre scade il termine utile per l'aumento del ventesimo al prezzo degli stabili dei signori Gabitti in Caselle, il cui primo incanto seguì il 1° del corrente mese.

Avverte inoltre che i prezzi dell'incanto sono pressochè alla metà del valore degli stabili. 4698

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 30 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 5 e 8, Torino.

La Rivista Minima

si pubblica in Milano da nove anni.

La dirige SALVATORE FARINA.

Vi scrivono valentissimi letterati italiani e stranieri.

Pubblica articoli letterari, artistici, scientifici, racconti, critiche, corrispondenze e una imparziale rivista politica. È varia, amena ed economica.

Esce ogni mese un bel volume di pagine 80. — Per un anno L. 10; semestre L. 5 50.

Dirigere vaglia: *Alla Rivista Minima, via Appiani, 10, Milano*

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. 2 caduna.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 196

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 novembre 1879

Pubblicato a termini dell'art. 41 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	899,727 83	»
Portafoglio	»	17,911,384 03	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	»	2,154,940 »	»
Riporti	»	4,161,114 56	»
Valori di proprietà	»	14,463,557 70	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,107,411 70	»
Conti correnti attivi	»	3,779,787 69	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	27,614,527 69
Corrispondenti esteri e cambi	»	»	658,441 82
Diversi senza speciale classificazione	»	7,397,458 12	69,681 07
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,961,635 »	4,961,635 »
Mobilio e spese d'impianto	»	37,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879	»	»	170,450 »
Dividendo per l'ultimo esercizio	»	»	7,381 60
Utili generali del corrente esercizio	»	»	3,474,[illegible]
Spese generali: Interessi e risconti L. 895,853 80; Imposte diverse » 308,628 87; Spese d'Amm.ne e d'Eserc.o » 113,[illegible]		1,318,[illegible] 53	»
Totali	L.	57,770,[illegible]	57,770,[illegible]

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorerìo di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 3 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 175).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0/0. 4615

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più eminenti nella scienza medica che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole* « *di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote **AUG. BLAUD**, farmacista della *Facoltà di Parigi* non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Si esige che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. **Diffidare delle contraffazioni**

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sorgente Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono ... la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevesi e si **conservano indefinitamente.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle drogherie Costanzo Padre e ...glio, Pietro Palma e Cerruti, Prato successore. 3751

COMPAGNIA DEL SOLE

M. 4327

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro l'incendio, il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata per Ordinanza reale 18 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 13 giugno 1879

Sede d'Italia — TORINO — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI più di ventidue milioni in oro.

Capitali assicurati otto miliardi 500,000 fr. — Premi annui (in corso) otto milioni 500,000 fr. — Incendi pagati fr. 75,119,707 44.

N.B. Questa situazione di primo ordine, che migliora di giorno in giorno, è esclusiva al solo ramo *Incendio*, ed è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente CINQUANTOTTO VOLTE il capitale versato sulle medesime.

Direzione particolare per provincie del Piemonte via delle Finanze, N. 7

Facilitazioni anche per rischi di Fabbriche ed Officine.

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

vicino alla Stazione Centrale, angolo via Nizza e Berthollet

TORINO

Camere unite e separate — Sale per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — *Omnibus* a tutti gli arrivi dei Treni.

G. 4587 PATACCIA VINCENZO, proprietario.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 22 novembre p. p., si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 16 dicembre corrente alle ore 10 ant., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per tre anni e mezzo della Strada Consortile, amministrata dalla Provincia, detta della *Valle Grande di Lanzo*, tronco compreso fra la diramazione della Strada Consortile da Germagnano Ceres e l'abitato del Comune di Forno Alpi Graie, di metri 19,930.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 3000 annue e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 24 corrente a mezzodì.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° pross. gennaio 1880 e sarà ultimato al 1° luglio 1883, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 600, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 6 dicembre 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

G. BACCALARIO.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori ossei ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro le *Frigidità de'cavalli.*

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 60.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore, BARBERIS. 4034

AVVISO

La Farmacia della Congregazione di Carità di Rivalta Torinese trovandosi vacante al 30 gennaio 1880, il sottoscritto previene i signori farmacisti che intendessero concorrere al detto posto, di presentare prima del giorno 25 dicembre prossimo i loro titoli, ed adeguata cauzione.

La popolazione di detto Comune ammonta al N. 1800 persone; le domande, corredate come sopra, dovranno essere dirette affrancate al sottoscritto, in Moncalieri, via Vittorio Alfieri, N. 11.

Il Presidente della Congregazione di Carità di Rivalta Torinese

SAVERIO MICHELOTTI.

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE — Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Vigliano, Calandra, Mercandino, Boggio, Lamberti, Grosso, Avviano e Carelli.

AVVERTENZA. — Da qualche anno si spaccia, coll'aiuto di ampollosi annunzi, della conserva sotto il nome di « Vera della R. Certosa di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 150

IN 3 GIORNI

l'Iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 50 il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco**, Cerruti Prato successore **Barberis.** 4127

Torino — Tip. Roux e Favale.